



A DUE ANNI DALL' ALLUVIONE DEL SETTEMBRE 2022

In occasione di una ricorrenza che avrebbe richiesto ben altro atteggiamento di serietà e rispetto il presidente Acquaroli e l'assessore Aguzzi hanno inscenato l'ennesima rappresentazione della loro eterna campagna elettorale. Per questo il PD Marche ritiene che sia necessario mettere in evidenza i tanti problemi ancora aperti che i cittadini e gli amministratori dei territori colpiti dall'alluvione si trovano ad affrontare lasciando da parte i toni goffamente trionfalistici di Acquaroli Aguzzi e commissario Babini.

Nella conferenza stampa della Giunta regionale Acquaroli – Babini suonano le campane a distesa in materia di sicurezza idrogeologica, illustrano quanto fatto in due anni con affermazioni di grande successo: cittadini al sicuro (o quasi), un futuro radioso in arrivo grazie anche alla ennesima sparata dell'Assessore Aguzzi: negli ultimi 80 anni nulla era stato fatto per i nostri territori e invece noi...! Vero è che ora a differenza del passato e grazie sostanzialmente ai fondi europei, sui quali è, bene ricordare, Fratelli d'Italia al Parlamento di Strasburgo votò contro, sono disponibili risorse importanti: oltre 450 milioni, ovviamente per tutte le Marche.

Tali risorse andrebbero spese con maggiore competenza, organizzazione e trasparenza politica ed istituzionale ed anche buon senso e non "tanto per far vedere che si spendono". Molte le questioni aperte e di diversa importanza; con la dovuta premessa che dati ed informazioni generali e specifiche per territori, tipologie, tempi, soggetti, o non vengono messi a disposizione ad esempio dei consiglieri regionali o arrivano in forma parziale e con tempi lunghissimi.

Nonostante ciò, puntualizziamo alcuni aspetti tra i più rilevanti:

a)

a due anni dall'evento non risulta quantificato il fabbisogno finanziario generale a seguito dei danni causati dal gravissimo evento atmosferico del settembre 2022; neanche le tre Università e la Fondazione Cima, a suo tempo incaricate dalla Regione, riescono a determinarlo. Non è un dettaglio, perché avere questo dato motiverebbe assai meglio la richiesta, anche pluriennale, di altre risorse allo Stato e alla UE sui propri canali finanziari.

b)

Poiché il Piano del Commissario è soltanto un elenco di interventi di varia natura e non ha dietro, così sembra (appunto la trasparenza!), un "Assetto di Progetto" generale distinto nei vari bacini idrografici più coinvolti, chiediamo che siano presentati e descritti su base scientifica, se ci sono, i "sistemi" degli interventi, che legano, ad esempio, le vasche di espansione in valle Misa-Nevola con la cosiddetta "pulizia" dei fiumi.

c)

Su questa "pulizia" molto si dovrebbe dire, trattandosi della più massiccia devastazione ambientale e paesaggistica dei corridoi fluviali di una parte delle Marche, questa sì mai eseguita nei decenni! Incompetenza, imperizia, incredibili accumuli delle terre da scavo ed altro, nonché contributo potente alla crisi climatica con l'abbattimento di migliaia di alberi sostituiti da nulla.

Ignote ai tecnici della Regione le migliori adeguate metodologie di taglio selettivo della vegetazione, certamente necessario, a partire dal tanto legno secco presente negli alvei. Però così "si fa vedere che si fa"! Chi non sa applaude.

d)

Nell'azione regionale mai compaiono due temi strutturali della vera strategia per la riduzione duratura del rischio idrogeologico: la gestione dei terreni agricoli e forestali, nonché il governo urbanistico del territorio. Su entrambi questi ambiti certamente complessi si dovrebbe operare nelle Marche e nell'Italia tutta affinché grandi quantità di pioggia siano assorbite dai campi coltivati e dalle aree forestali ben prima di riversarsi nei corsi d'acqua. La esagerata, scomposta e frantumata urbanizzazione e impermeabilizzazione delle zone pianeggianti va innanzitutto frenata ed anche corretta con interventi diffusi di correzione dei flussi idraulici di superficie. Come sempre si ripete ma inascoltati, la prevenzione e la correzione dei gravi errori urbanistici ed edilizi di decenni di crescita sarebbero la prima grande opera pubblica, di cui questo Paese ha urgente bisogno. Ovviamente di tutto ciò nessun sintomo dalla Giunta Acquaroli!

e)

Ferma restando l'importanza di tutti i necessari interventi negli altri centri urbani (Cantiano, Pergola, ecc.) e nei tanti territori ed insediamenti montani, collinari e delle pianure vallive, una sola considerazione sulla specificità del centro urbano di Senigallia.

Cinque ponti (ora quattro per l'ingiustificata demolizione del ponte Garibaldi) si trovano nel tratto arginato del Misa; uno a "sponde chiuse" sull'asse del Corso. Quel tratto non potrà mai sostenere l'arrivo di una piena pari al triplo della capienza attuale e a velocità per altro aumentata dalla canalizzazione del fiume a monte. Quindi grandi quantità d'acqua vanno stoccate chilometri prima: le vasche di espansione.

Voglia gentilmente il vice Commissario spiegare a tutti come ed anche quando i cittadini senigalliesi potranno stare tranquilli al massimo grado così come il duo Acquaroli-Aguzzi va blaterando in vista delle prossime elezioni regionali!

Il nuovo ponte San Giorgio di Genova è stato costruito in un anno! Sicuramente con altra intelligenza politica e tecnica almeno tre vasche di espansione si sarebbero potute costruire "subito"! Nell'Assetto di Progetto della Giunta precedente c'erano già!

Inoltre come PD regionale intendiamo porre la giusta attenzione alla difficile situazione del Comune di Cantiano.

Nell'assemblea che si è svolta in occasione dell'anniversario dell'alluvione del 2022 ai soliti toni di propaganda usati dall'assessore Aguzzi si è contrapposta la denuncia grave e seria del Sindaco Alessandro Piccini: **"qui c'è un paese da ricostruire"**. Malgrado la solita narrazione dell'assessore Aguzzi in realtà a due anni dall'evento i problemi ancora irrisolti sono molti e continuano a restare inascoltate le richieste del Sindaco:

- Le ditte che hanno operato nei primi giorni dell'alluvione ancora non sono state pagate
- Il Comune si trova in difficoltà per le rilevanti spese affrontate
- diversamente da quanto avviene per l'alluvione in Emilia Romagna molti di coloro che hanno subito danni non possono ricevere ristori in presenza di piccole difformità urbanistiche
- insufficienti i ristori per le attività
- reale messa in sicurezza del territorio
- dialogo con la regione Umbria per uno studio del bacino idrico del Burano

Nell'ambito del patrimonio pubblico l'elenco degli interventi ancora da fare è lungo e spesso ancora senza neppure una progettazione: strade, ponti, sistema depurativo idrico potabile, pulizia e messa in sicurezza alveo dei fiumi, patrimonio storico artistico.

Altri esempi del tanto che ancora c'è da fare:

Torrenti Tenetra e Renaccio lavori fermi di rimozione del materiale da parte del consorzio di bonifica, fondi insufficienti per l'intervento di mitigazione del rischio fiume Burano nel centro

storico, molte le aree del territorio che attendono di essere sistemate: via Tumiati, via dei Molini, zona industriale, Pontericcioli, pian di balbano ed altro ancora.

Il paradosso nel quale ci si trova è che il problema non è tanto quello delle risorse, che pure esiste, ma l'incapacità della giunta regionale di spendere in modo rapido efficace e lungimirante.

Da oltre un anno il Sindaco di Cantiano avanza proposte per velocizzare la soluzione dei problemi: supporto tecnico amministrativo al Comune, un più efficace lavoro di coordinamento di una struttura commissariale non sempre adeguatamente presente, tavoli di lavoro mai partiti, incontri con i soggetti attuatori. Proposte di puro buon senso rimaste inascoltate da una giunta regionale ossessivamente impegnata a raccontare che tutto va bene e i problemi sono già risolti.

Al contrario, purtroppo, dopo due anni, i problemi sono ancora aperti e le soluzioni avviate inadeguate tardive e spesso sbagliate ma la propaganda che tanto piace non riesce a nascondere la realtà di una incapacità di questa giunta regionale che ogni giorno di più è sotto gli occhi dei cittadini.

Ancona, lì 15 settembre 2024

*Documento a cura del
Tavolo regionale Ambiente PD Marche
Coordinatore Giancarlo Scortichini*